

L'intervista L'esponente del Pd e l'esito del voto: la coalizione provinciale unicamente a Riva

Molinari: «Occorre un nuovo schema C'è il rischio di sclerotizzazione»

Il senatore: «Non basta più la cassa e l'uomo solo al comando»

TRENTO — Il Trentino ha bisogno di «un nuovo modello» per superare la litigiosità che ha portato, alle recenti elezioni amministrative, partiti della stessa coalizione, quella di centrosinistra, a procedere spesso in ordine sparso nelle alleanze. Lo sostiene il senatore del Pd nonché ex sindaco di Riva del Garda Claudio Molinari. Il nuovo schema dovrà essere libero dall'attuale logica di dipendenza delle scelte politiche dalle casse provinciali e dal ruolo eccessivo che viene ad assumere chi della borsa detiene i cordoni. Tradotto: una sana «liberazione» dai rischi della personalizzazione della politica.

Senatore Molinari, dal voto di domenica si possono trarre alcune valutazioni di carattere politico.

La critica

«La cassaforte chiusa nella turris eburnea non ci porta da nessuna parte. Serve uno sforzo collettivo»

gradimento degli uomini in campo. Una seconda considerazione legata a questa concerne la legge elettorale: credo che nei prossimi cinque anni si potrebbe mettere mano alla norma, togliendo lo strumento del ballottaggio anche nei comuni maggiori. Non credo sia il caso di forzare la mano al cittadino, costringendolo a votare per chi non avrebbe scelto».

Uno dei dati più evidenti di queste amministrative riguarda il centrosinistra. Unito sfonda, come nella «sua» Riva del Garda o nella vicina Dro, diviso arranca. Condivide?

«Certo, è così. Su Riva abbiamo visto confermata una linea di politica amministrativa e di politica coalizionale. Per quanto mi riguarda è significativo che l'unica aggregazione che avvolge, fatta eccezione per l'Idv, la coalizione di governo provinciale, ce l'abbia fatta subito. Non abbiamo modificato il concetto base della coalizione. Anche se non nego che i due mesi precedenti alla presentazione delle liste siano stati piuttosto complessi. Si è cercato di dare ragione alla politica, di dire che la coalizione non è necessariamente un mercanteggiamento, ma la ricerca di obiettivi comuni e anche la ricerca di alleanze. L'idea di autosufficienza non premia nessuno».

Il dopo Dellai

«Osservo il fermento di molte persone. Sono fra i soli sette ad essere stati scelti e eletti dai trentini a Roma»

zione non è necessariamente un mercanteggiamento, ma la ricerca di obiettivi comuni e anche la ricerca di alleanze. L'idea di autosufficienza non premia nessuno».

Dibattito

Sulle elezioni comunali tiene banco il dibattito politico. Ieri il sindaco Trento Andreatta aveva detto che le divisioni Pd-Upt avranno esiti devastanti nei municipi

Torniamo al nuovo modello. Sembra distante dal partito territoriale rilanciato dal governatore Lorenzo Dellai due giorni fa.

«Devo leggere l'analisi del presidente, bisogna prestare attenzione alle singole parole. Ma sono dell'avviso che il processo dovrebbe essere più ampio. La cassaforte chiusa nella turris eburnea non ci porta da nessuna parte. La cassa da sola non basta. Serve uno sforzo culturale e politico collettivo per ridisegnare lo schema, uno schema di natura popolare. Serve per spiegare ai trentini che è necessario ripensare al proprio rapporto con l'asta provinciale. Abbiamo bisogno di una politica di liberazione che ci consenta di superare questo modello di struttura provinciale. Non è possibile che di fronte alle difficoltà di qualche forza politica si continui e a tirare fuori cose trite e ritrate. La politica non ha il compito di rincorrere, nella logica leghista, i tempi. Ma quello di lanciare proposte e obiettivi. I ballottaggi, prima ancora delle comunità di valle, potrebbero essere un primo terreno

di prova».

In che senso? «Alcune quote di coalizione sono da una parte, altre dall'altra. C'è in alcuna realtà un effettivo tentativo di innovazione e cambiamento, altrove un approccio più conservatore. Penso che varrebbe la pena provare a considerare gli esempi di innovazione».

In definitiva, auspica una riproposizione dell'Unione?

«Se quello era uno schema di gioco, dico che ci sono spazi di commistione ancora più ampi e impegnativi».

A proposito di futuro, ora che non è più sindaco di Riva pensa di partecipare ancora alla politica trentina in vista del 2013?

«Non sono così cieco da non percepire il fermento di alcune persone. Sono senatore a Roma, ma sono fra i soli sette ad essere scelti ed eletti dai trentini».

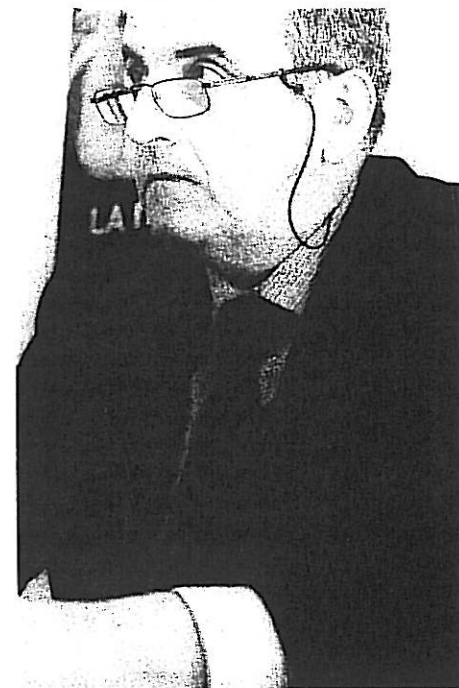
Annalia Dongilli
DIREZIONE RISERVATA

immagino che questo valga per l'Upt e il Patt, il primo in difficoltà, il secondo vincitore ma magari costretto al ballottaggio e quindi al rischio di veder passare all'opposizione migliaia di consensi raccolti. Ma può valere anche per il Pd, che ha, seppure di poco, perso consensi in molti Comuni?

«Certo vale per il Pd, per l'Upt e il Patt. Non sono cani sciolti. Ma non mi piace dare le pagelle: i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Penso che tutti e tre debbano fare un cambio di marcia. La politica trentina sta vivendo in questo quinquennio una fase di grande trasformazione: si è alla ricerca di un nuovo equilibrio e non solo di una nuova leadership. E questo non solo in vista del fatidico 2013, ma perché è in movimento la società trentina e non riconoscerlo potrebbe essere grave. In questo senso è necessario pensare un nuovo modello di rapporti sia fra la politica e le istituzioni, sia con la società e le forze economiche. E non solo perché c'è una persona sola da cui dipende tutto. Non basta più l'assistenzialismo o il tamponare le difficoltà ricorrendo alla cassa. Credo che questi tre anni potrebbero essere utilizzati, invece che a rinfacciarsi colpe, a riequilibrare. Bisogna fermarsi, tirare una riga e ripartire con una nuova marcia. Altrimenti corriamo il rischio che la politica trentina sclerotizzi. La novità del 2013 non può essere una riproposizione degli schemi che si presentarono nel 1993».

All'epoca la Dc perse molti voti in seguito allo scandalo Tangentopoli, a favore della Lega ma soprattutto del Patt, che conquistò la presidenza con Carlo Andreotti.

«Se qualcuno coltivasse questa idea sarebbe sulla strada sbagliata».



L'analisi Claudio Molinari, senatore e ex sindaco di Riva (Rensi)

«CORRIERE DEL TRENINO», 21 MAGGIO 2010